

**FORUM TRILATERALE DELLE IMPRESE**  
**DICHIARAZIONE CONGIUNTA**  
**Roma, 5-6 novembre 2025**

**Garantire il futuro dell'industria europea:  
il percorso per ristabilire una crescita solida e una competitività robusta nell'economia globale**

Oggi l'Europa si trova a un bivio. Il mondo sta cambiando – e l'Europa non può restare a guardare. Ci troviamo ad affrontare le conseguenze di una crisi globale, crescenti sfide economiche e geopolitiche e la competizione per un nuovo ordine mondiale, plasmato da grandi potenze la cui posizione nei confronti dell'Europa è spesso incerta o persino ostile. Ora più che mai, l'Europa deve affermare la propria indipendenza, proteggere la propria sicurezza e assumere la leadership nello sviluppo delle tecnologie essenziali per i propri interessi strategici.

**In qualità di Presidenti di BDI, Confindustria e MEDEF, cogliamo l'occasione di questo 7° Forum Trilaterale per lanciare un segnale d'allarme: è giunto il momento di riconoscere che l'Europa sta seriamente rimanendo indietro e che il rischio di declino e di deindustrializzazione nell'Unione europea è oggi più alto che mai.** È tempo che l'Europa compia un passo avanti decisivo e determinante, in linea con le misure individuate nei Rapporti Draghi e Letta, per rafforzare la resilienza industriale e l'autonomia strategica del continente, colmare il divario di competitività nelle principali catene del valore manifatturiere e promuovere la ricerca e l'innovazione.

**Rivolgiamo un appello urgente alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri affinché agiscano tempestivamente, secondo le sei priorità cruciali che seguono per l'industria europea.**

**Prima priorità: agire con decisione per far avanzare l'agenda di semplificazione dell'UE lanciata con l'Omnibus**

Una migliore regolamentazione e la semplificazione normativa rappresentano fattori chiave per la competitività dell'Europa e per il rafforzamento del mercato unico. **La Commissione deve portare avanti attivamente la propria agenda di semplificazione e riduzione degli oneri, fissando obiettivi ambiziosi e concreti.** Essa dovrebbe condurre verifiche di realtà e dialoghi sull'attuazione con le imprese, e introdurre misure di semplificazione concrete in tutti gli ambiti politici. Gli Stati membri in Consiglio e il Parlamento europeo devono adempiere alla loro responsabilità di co-legislatori, assicurando che le proposte siano attuate rapidamente e forniscano un reale sollievo alle imprese. I "pacchetti Omnibus" già presentati rappresentano un punto di partenza positivo e importante, ma costituiscono solo un primo passo. **La Commissione deve mostrare maggiore ambizione affrontando le norme più onerose, introducendo nuove misure in settori chiave come la legislazione digitale, energetica e ambientale, e accelerando in modo significativo le procedure di autorizzazione e rilascio dei permessi.** Il processo Omnibus in corso per semplificare le legislazioni CSDDD e CSRD deve essere portato a compimento e tradursi in semplificazioni tangibili e in una riduzione molto significativa degli obblighi di rendicontazione. Per quanto riguarda la CSDDD, sosteniamo, ad esempio, la soppressione dell'articolo 22 e di tutte le disposizioni correlate, evitando di estendere gli obblighi legati al clima all'intera catena del valore. Per quanto riguarda la CSRD, siamo favorevoli a vere semplificazioni e alla minimizzazione dei costi e degli oneri di rendicontazione per le imprese. Rivolghiamo un appello urgente ai membri del Parlamento europeo affinché confermino rapidamente un mandato ambizioso e avviino senza ulteriori ritardi i negoziati interistituzionali, per offrire alle imprese semplificazioni pratiche e significative.

**La semplificazione deve proseguire ed estendersi alle normative dell'UE più onerose e complesse per le imprese.**

Nel Programma di lavoro della Commissione per il 2026, diverse iniziative ancora in sospeso destano serie preoccupazioni, tra cui il Regolamento sull'accesso ai dati finanziari (FiDA) e la proposta di Regolamento sui ritardi nei pagamenti. È altrettanto essenziale garantire coesione e coerenza normativa tra i principali quadri settoriali – tra cui REACH e l'Omnibus sulle sostanze chimiche, il Regolamento sulla tassonomia, il Regolamento sulle batterie, la Direttiva sulle emissioni industriali (IED), il Regolamento sulla deforestazione, la Direttiva sulle energie rinnovabili (RED) e la Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Invitiamo anche al ritiro urgente della Direttiva sulle dichiarazioni ambientali (Green Claims Directive). Allo stesso modo, la proposta di restrizione sulle PFAS deve seguire un approccio basato sul rischio, evitando un divieto generalizzato e distinguendo tra le diverse sostanze in base al loro impatto ambientale e industriale. Anche l'applicazione del cosiddetto principio DNSH (Do No Significant Harm) deve essere rivista, sia per quanto riguarda l'approccio sia per quanto concerne l'impatto operativo. Per la transizione verde, è essenziale che l'Europa sviluppi un mercato europeo dell'economia circolare, superando le barriere regolamentari che ne ostacolano ancora la piena attuazione e potenziando il riciclo, in linea con il principio di neutralità tecnologica. Infine, è di fondamentale importanza che la semplificazione introdotta con l'Omnibus proceda in parallelo con un coordinamento della regolamentazione finanziaria per banche e istituzioni finanziarie, che non è stata modificata e continua a incidere in modo significativo sul rapporto tra banche e imprese.

**L'Europa deve anche completare pienamente il proprio Mercato Unico – in modo deciso e senza indugio.** Le barriere che ancora frammentano la libera circolazione di beni, servizi, capitali e talenti devono essere smantellate, e la semplificazione deve sostituire la burocrazia. Un Mercato Unico più integrato è il fondamento di un'Europa più forte e più autonoma. **Invitiamo le istituzioni dell'UE e le amministrazioni nazionali degli Stati membri ad attuare pienamente la Strategia per il Mercato Unico dell'UE nel più breve tempo possibile.**

**Seconda priorità: fare della decarbonizzazione un autentico motore di competitività, combinando la riduzione dei costi energetici, obiettivi realistici e politiche pienamente neutrali dal punto di vista tecnologico**

L'Europa deve garantire che il percorso verso la neutralità climatica rafforzi – anziché indebolire – la propria base industriale. L'obiettivo per il 2050 deve restare il punto di riferimento dell'azione europea, perseguito attraverso un approccio equilibrato e credibile, che rifletta i progressi tecnologici e la realtà economica. I persistenti alti prezzi dell'energia stanno minando la competitività e devono essere affrontati con misure decisive per garantire un'energia accessibile e affidabile alle imprese. Allo stesso tempo, il quadro europeo di tariffazione del carbonio deve servire meglio gli obiettivi industriali: l'ETS e il CBAM devono prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e sostenere le esportazioni, assicurando che la transizione rafforzi la produzione invece di spingerla all'estero. BDI, Confindustria e MEDEF invitano le istituzioni europee e gli Stati membri a:

- **Riconciliare gli obiettivi di neutralità climatica e competitività: invece di introdurre semplicemente nuovi obiettivi specifici, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulle condizioni abilitanti fondamentali che rendono la decarbonizzazione realistica e attuabile.** Ciò include garantire l'accesso a energia a prezzi accessibili, mobilitare ingenti investimenti pubblici e privati, costruire le infrastrutture necessarie e creare mercati guida. **La proposta di riduzione del 90% delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2040 solleva seri problemi in termini di fattibilità alla luce delle tecnologie disponibili e rischia di innescare un processo di deindustrializzazione. Le condizioni abilitanti devono essere prima garantite dall'Unione europea: energia competitiva, prevedibilità degli investimenti, regolamentazione semplificata e un CBAM efficace, in grado di trasformare l'ambizione in una concreta trasformazione industriale sostenibile.**
- **Riformare e adattare l'ETS dell'UE** per garantire competitività e prevedibilità a lungo termine. Il sistema e il relativo Market Stability Reserve (MSR) devono essere rafforzati per limitare la volatilità e la speculazione, **mantenere le quote gratuite, estendere la compensazione dei costi indiretti** a tutti i settori esposti e destinare i proventi all'innovazione industriale. Dovrebbe inoltre integrare le **tecnologie di gestione e rimozione del carbonio**, consentendo percorsi realistici a basse emissioni per le industrie ad alta intensità energetica.
- **Ridurre rapidamente i costi energetici, garantendone prevedibilità e stabilità** attraverso l'attuazione di **segnali e contratti a lungo termine** (CFD, PPA, contratti tripartiti), **meccanismi di garanzia e derisking sostenuti dall'UE** e **investimenti infrastrutturali più rapidi e coerenti**, sbloccando così le decisioni di investimento, promuovendo l'elettrificazione industriale laddove efficiente ed economicamente sostenibile e sostenendo le industrie elettro-intensive esposte alla concorrenza globale e al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.
- **Garantire un CBAM equo e funzionale**, allineato all'ETS dell'UE, con un **meccanismo di compensazione per le esportazioni, regole anti-elusione solide** e una conformità semplificata per le **PMI** attraverso strumenti digitali e programmi di supporto allo sviluppo delle competenze, considerando progressivamente anche le emissioni di gas serra incorporate nei prodotti a valle importati nell'UE, al fine di proteggere le principali catene del valore esposte al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.
- **Garantire la piena neutralità tecnologica** in tutta la legislazione europea, riconoscendo **energia nucleare, rinnovabili, combustibili e gas a basse emissioni, idrogeno e CCUS** come contributori paritari alla decarbonizzazione.
- **Proteggere la competitività dell'industria automobilistica:** poiché il settore europeo affronta una contrazione del mercato e incertezze normative, le prossime iniziative – tra cui il **regolamento sulle flotte aziendali** e la **revisione degli standard di CO<sub>2</sub> per auto, furgoni e veicoli pesanti** – devono essere **neutrali dal punto di vista tecnologico**, valorizzando i carburanti sostenibili accanto all'elettrificazione ed **evitando nuovi oneri, come le quote obbligatorie di flotta o i limiti alla libertà d'investimento.**

**Terza priorità: garantire la sovranità tecnologica dell'Europa e ridurre le dipendenze strategiche attraverso un approccio olistico**

La sovranità tecnologica è una pietra angolare del futuro dell'Europa. L'Europa deve rafforzare la propria capacità di prendere decisioni autonome e tutelare gli interessi strategici delle imprese in un mondo sempre più digitale.

L'Europa non ha tratto pieno beneficio dalla rivoluzione digitale. Oggi, la sovranità tecnologica è diventata una questione di sicurezza, difesa e influenza globale. Le nostre dipendenze tecnologiche sono motivo di seria preoccupazione: l'Europa produce solo l'11% dei semiconduttori mondiali, la maggior parte dei cavi sottomarini rimane al di fuori del nostro controllo e leggi extraterritoriali concedono a potenze straniere un accesso eccessivo ai nostri dati e alle nostre infrastrutture digitali.

**BDI, Confindustria e MEDEF invitano le istituzioni dell'UE a:**

- **Rafforzare ed espandere le infrastrutture digitali sovrane in tutta l'Unione europea per ridurre le dipendenze strategiche, adottando un approccio olistico.**
- **Potenziare la cybersicurezza per proteggere le imprese, i dati e i servizi critici.**
- **Tutelare le imprese europee dalle legislazioni extraterritoriali che compromettono la certezza del diritto e la competitività.**
- **Investire in modo costante nell'innovazione e nelle competenze digitali per sostenere la forza industriale a lungo termine dell'Europa.**
- **Creare un ambiente di crescita coerente per l'intelligenza artificiale, garantendo una capacità di calcolo sovrana e un'offerta di cloud sovrano, costruendo nuovi data center, assicurando un uso efficiente dei dati e degli spazi di dati, e adottando quadri giuridici coerenti e pratici.**

**Quarta priorità: finanziare il futuro industriale dell'Europa e allineare il futuro bilancio dell'UE alle esigenze di competitività, riconoscendo il ruolo strategico della ricerca e dell'innovazione (R&I)**

È fondamentale che il prossimo bilancio dell'UE rafforzi la competitività europea, stimoli la crescita economica e sostenga l'innovazione. BDI, Confindustria e MEDEF accolgono con favore l'intenzione della Commissione europea di istituire un bilancio più efficiente e strategicamente orientato, garantendo che le risorse dell'UE siano meglio allineate alle priorità in evoluzione. Il prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) deve garantire la creazione permanente di un Fondo europeo per la competitività, destinato a finanziare grandi progetti industriali e a ridurre la frammentazione dei programmi di finanziamento nazionali. Questo fondo deve essere robusto e dotato di risorse sostanziali. **Considerando i negoziati già avviati in seno al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo, chiediamo con forza ai co-legislatori di:**

- **Mantenere una dimensione ambiziosa del prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP), in modo da salvaguardare l'impatto fiscale del bilancio dell'UE.**
- **Preservare integralmente i bilanci del Fondo europeo per la competitività e di Horizon Europe, insieme alla loro stretta interconnessione.** Questi due strumenti sono essenziali per rafforzare la competitività industriale dell'Europa, la sua leadership tecnologica e la capacità di ricerca e innovazione.

**BDI, Confindustria e MEDEF si oppongono fermamente a qualsiasi proposta relativa a nuove risorse proprie che possa mettere a rischio la competitività dell'UE e, in particolare, all'introduzione della CORE e all'utilizzo dei proventi dell'ETS.** In un momento in cui l'Unione europea sta già affrontando sfide significative in materia di competitività, tali misure aumenterebbero il carico fiscale sulle imprese europee, comprometterebbero ulteriormente l'attrattiva dell'UE come destinazione per gli investimenti e creerebbero ulteriori ostacoli alla crescita. La politica di coesione rimane una pietra angolare del progetto di integrazione europea, poiché bilancia le esigenze di convergenza con quelle di competitività. **Nel quadro del prossimo QFP, la politica di coesione deve disporre non solo di allocazioni finanziarie adeguate e chiaramente definite, ma deve anche essere modernizzata e semplificata, prevedendo un coinvolgimento più forte del settore privato e delle regioni,** e garantendo che i fondi siano investiti in progetti di qualità. **La sua governance complessiva deve essere migliorata,** assicurando che le regioni mantengano un ruolo chiaro ed efficace nella definizione e nell'attuazione di tale politica, all'interno di un quadro di governance multilivello rafforzato. Allo stesso tempo, la politica di coesione deve dotarsi di meccanismi solidi di monitoraggio e controllo della spesa, al fine di massimizzarne l'efficacia e la responsabilità.

L'assenza dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali rappresenta un'ulteriore causa della divergenza di competitività tra l'UE e gli Stati Uniti. BDI, Confindustria e MEDEF rivolgono un appello urgente alle istituzioni europee e agli Stati membri affinché accelerino l'attuazione della Strategia per l'Unione del risparmio e degli investimenti, fondamentale per creare un ecosistema finanziario più integrato, in grado di collegare meglio il risparmio privato agli investimenti produttivi. Il quadro prudenziale deve facilitare l'orientamento del risparmio degli investitori istituzionali verso l'economia reale attraverso investimenti pazienti e di lungo periodo. Inoltre, riteniamo che le istituzioni dell'UE dovrebbero valutare se i requisiti prudenziali attuali per le banche – tenendo conto della prossima attuazione del quadro di Basilea III – siano adeguati a

garantire un settore bancario europeo resiliente e competitivo a livello internazionale, capace di sostenere una crescita economica sostenibile e lo sviluppo dell'economia reale. Infine, sono necessari standard minimi comuni in materia fiscale, ad esempio per quanto riguarda le ritenute alla fonte, poiché le divergenze esistenti rappresentano ancora un ostacolo rilevante all'integrazione effettiva dei servizi finanziari all'interno dell'Unione.

#### **Quinta priorità: verso un'Europa competitiva e indipendente nel settore delle scienze della vita: definire una strategia ambiziosa per il futuro**

L'Europa è da tempo il cuore pulsante delle scienze della vita a livello mondiale. Le scienze della vita non rappresentano semplicemente un altro settore industriale: sono una pietra angolare della salute, della prosperità e della sovranità strategica dell'Europa. Nel 2024, il solo settore farmaceutico ha registrato un surplus commerciale di 193,6 miliardi di euro: una prova evidente della sua forza e del suo potenziale. Per mantenere una leadership globale, l'Europa deve raddoppiare gli sforzi sull'innovazione, non indebolirla. BDI, Confindustria e MEDEF chiedono alla Commissione europea di dare piena attuazione agli impegni assunti con la Strategia per le **scienze della vita**, in coordinamento con il futuro EU Biotech Act e l'EU Innovation Act, e di creare le condizioni affinché l'Europa resti competitiva, salvaguardi la propria eccellenza nella ricerca e sviluppo e la propria industria, agevoli gli investimenti privati e l'accesso delle imprese ai programmi finanziati dal QFP 2028-2034.

Inoltre, l'ecosistema europeo delle scienze della vita deve accelerare la trasformazione della ricerca scientifica in prodotti concreti e di impatto, migliorando al contempo l'accesso a trattamenti all'avanguardia. Il **pacchetto farmaceutico** deve procedere rapidamente attraverso il trilatero in corso, riconoscendo che una solida tutela della proprietà intellettuale costituisce la base della ricerca e dell'innovazione. Infine, la **prossima revisione del Regolamento sui dispositivi medici e del Regolamento sui dispositivi diagnostici in vitro** deve garantire un quadro normativo più semplice, trasparente e prevedibile.

#### **Sesta priorità: potenziare la base industriale europea della difesa: affrontare la frammentazione del mercato e rafforzare gli investimenti per colmare le lacune in termini di capacità**

Il panorama della difesa europea è caratterizzato da un aumento dei bilanci nazionali, che riflette un rinnovato e necessario impegno a rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa. Tuttavia, affinché questo nuovo orientamento si traduca in risultati concreti, **l'Europa deve innanzitutto evitare che tali investimenti vengano dirottati al di fuori del continente, promuovendo un approccio europeo coerente e coordinato e privilegiando le soluzioni offerte dalla propria base industriale**. Allo stesso modo, il settore spaziale sta conoscendo una rapida espansione delle iniziative nazionali ed europee, che spaziano dall'aumento dei bilanci pubblici all'adozione di nuove leggi nazionali sullo spazio fino alla proposta di un EU Space Act.

Sebbene questi sviluppi mostrino un certo slancio, il divario dell'Europa rispetto agli Stati Uniti e alla Cina nel settore spaziale continua ad ampliarsi in alcuni ambiti critici. Ciò richiede una maggiore ambizione europea, livelli più elevati di investimento e attori europei più forti. Allo stesso tempo, un rafforzamento delle partnership industriali tra Francia, Germania e Italia sarà fondamentale per raggiungere economie di scala, stimolare l'innovazione e potenziare la capacità dell'Europa di costruire e agire in modo autonomo. **In tale contesto, BDI, Confindustria e MEDEF invitano la Commissione europea a collaborare strettamente con l'industria nella definizione di una politica industriale europea che sia effettivamente allineata alle strategie nazionali**. Per quanto riguarda il Fondo europeo per la competitività, è fondamentale che, per le componenti difesa e spazio, il Fondo sia costruito sulle reali esigenze degli Stati membri, in quanto ciò rientra nelle loro prerogative, promuovendo al contempo un dialogo strategico più solido con le imprese che operano in questi settori strategici per l'Europa. Il Fondo dovrebbe garantire che risorse adeguate siano destinate ai settori della difesa e dello spazio, con una chiara distinzione tra le rispettive dotazioni di bilancio, assicurando la coerenza con gli strumenti europei esistenti e coinvolgendo attivamente l'industria nella definizione delle priorità. Questo approccio è essenziale per rafforzare la resilienza tecnologica dell'Europa e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento lungo le catene del valore critiche per la difesa e il duplice uso.

### **Plasmare il futuro dell'Europa**

I prossimi mesi rappresentano un momento decisivo per l'Europa, chiamata a riaffermare il proprio ruolo sulla scena mondiale. Le azioni delineate sopra sono cruciali per ripristinare la competitività e favorire una crescita sostenibile in tutto il continente. Queste iniziative sono altresì fondamentali per tutelare la sicurezza dell'Unione Europea e la sua credibilità come potenza globale, capace di difendere il proprio territorio e i propri valori democratici. Senza una attuazione decisa, l'Europa rischia di vedere ridotta la

propria influenza nell'economia globale, mentre le pressioni economiche potrebbero minare le basi stesse del suo modello sociale e dei suoi sistemi di welfare.

In cooperazione con BusinessEurope, continueremo a promuovere una visione di un'Europa industrialmente forte, digitalmente autonoma e resiliente al cambiamento climatico, che garantisca prosperità e stabilità a tutti i suoi cittadini. Insieme, possiamo evitare un secolo perduto per l'Europa e fare in modo che essa torni a essere un simbolo di innovazione, prosperità e stabilità per le generazioni future.

La competitività deve diventare il principio guida dell'Europa – la bussola di ogni politica, di ogni regolamentazione e di ogni investimento.